

LA VOCE DI ROSA MISTICA

MADRE DELLA CHIESA UNIVERSALE
FONTANELLE DI MONTICHIARI - (Brescia)

Febbraio-Marzo 2011 - Anno 21 - N. 2

Mensile d'informazione
dell'Associazione Rosa Mistica - Fontanelle
Cas. post. 134
25018 MONTICHIARI (Brescia) - ITALY

Per comunicazioni rivolgersi a:
Loc. Fontanelle - Via Madonnina
Tel. 030 964111
Casa di Pierina - Via S. Martino della Battaglia, 155

E-mail: mariarosmi@katamail.com
Visiona la pagina web: www.rosamisticafontanelle.it

Coordinate bancarie:
IBAN: IT 24 R 08676 54780 000000007722

c/c post. 29691276
Tariffa Associazione senza fini di lucro:
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 / DCB Brescia

*Expedition en abonnement postal
Taxe perçue - Tassa riscossa - Filiale di Brescia*



Dal libro di Mons. Galbiati

La Prima Apparizione alle Fontanelle 17 aprile 1966: Domenica in Albis



quale dal 5 aprile 1960, dopo 13 anni dall'apparizione dell'8 dicembre 1947, la Madonna era tornata ad apparire più volte. Il 27 febbraio 1966 circa alle ore 14.30 si trovava nella stanza con Pierina l'amica

Circostanze. Fontanelle è una località in aperta campagna che dista da Montichiari 3 chilometri. Il suo nome è dovuto alle sorgenti che scaturiscono in quel luogo.

Nel 1966 Pierina aveva 54 anni ed era ancora ospite presso le Suore Francescane del Giglio a Brescia, dove aveva a sua disposizione una camera personale, nella

Lucia Mazzotti e il Padre Ilario Moratti che sostituiva il Confessore Padre Giustino Carpin, riuniti in attesa dell'apparizione già preannunciata a Pierina.

La Madonna apparve nell'aspetto abituale di «Rosa Mistica» e diede questo avvertimento:

«Pierina, nei giorni 12, 14, 16 aprile dopo Pasqua farai il pellegrinaggio di penitenza, partendo dalla Chiesa fino alle Fontanelle. Sia diffusa la voce di questa penitenza. La Domenica in Albis (17 aprile) il mio Divino Figlio Gesù Cristo mi invia ancora una volta sulla terra, a Montichiari, per portare all'umanità grazie copiose. Quella fonte sarà poi miracolosa. Da quella domenica in poi siano sempre portati gli ammalati, e tu per prima comincerai a porgere loro il bicchiere dell'acqua e a lavare loro le piaghe. Questa sarà la tua nuova missione d'azione e d'apostola, non più nascosta, non più ritirata. La domenica in Albis, appena io sarò stata e l'acqua sarà diventata una fonte di purificazione e di grazia, desidero venga subito pubblicamente manifestato

CONTINUA A PAGINA 2

La Prima Apparizione alle Fontanelle

SEGUE DA PAGINA 1

ai presenti quella parte del "segreto" che i tre Rev. di responsabili desiderano e anche quella parte del Messaggio che riguardava il Papa, dove accennai al nuovo Apostolo "Paolo", l'attuale Papa».

Alludeva al segreto e al messaggio per il Papa rivelati il 22 novembre 1947, subito messi in iscritto e sigillati, poi rivelati al Padre Giustino Carpin, al Padre Ilario Moratti e a Mons. Luigi Novarese, fondatore dei Silenziosi Operai della Croce, nella Rocca di Montichiari.

La manifestazione dei segreti alle Fontanelle in realtà non avvenne perché gli avvenimenti non si svolsero come voleva la Madonna. Infatti il Vescovo Mons. Luigi Morstabilini, temendo che molta folla rimanesse delusa, proibì ogni pubblicità. Pierina fece i tre pellegrinaggi con l'amica Lucia e la mattina del 17 aprile (con i mezzi pubblici) si portò a Montichiari. Accompagnata dalla sola Lucia dalla Chiesa si portò alle Fontanelle pregando. Dal diario di Pierina:

La Madonna si portò vicina alla fonte e mi disse: «Con le mani prendi del fango».

Mi alzai, lo cercai, trovatolo lo presi e (mentre ero) inginocchiata vicino alla fonte, mi disse: «Lavati con l'acqua. Questo è per insegnare che il peccato nell'anima

dei figli diventa fango, ma lavati con l'acqua della grazia, diventano purificati e degni delle grazie».

Qui la Madonna si chinò e toccò l'acqua della fonte in due punti, poi salì in alto con un grande splendore. Io pure la seguii e inginocchiatami la vidi aprire le braccia e con esse il manto che (si era allargato e) teneva uno spazio grande che si vedeva sotto alla sua destra la Chiesa di Montichiari e la Rocca di Maria; alla sua sinistra invece si vedeva come un enorme casamento.

Molto splendente e maestosa mi disse: «Sia manifestato a tutti i miei figli ciò che il mio Figlio Gesù volle nel 1947: in Chiesa espressi i Suoi desideri ed i miei Messaggi».

«Desidero e ripeto che qui vengano gli ammalati e tutti i miei figli, (sospesa) vengano alla fonte miracolosa».

«Desidero che il Rev.do Mons. Abate Don Francesco Rossi inviti i fedeli ad andare prima in Chiesa e poi a recarsi costì. Questo è per dimostrare riconoscenza al Signore per quanto amore ha avuto per Montichiari»

«Ora qui è la tua missione in mezzo agli ammalati e bisognosi».

Subito feci avvertire il Rev.do Mons. Abate il quale a sua volta fece avvertire Mons. Vescovo. Rispose che io rientrassi al mio posto.

*E' il 7 febbraio del 1951 quando Pierina Gilli annota nel suo diario un suggerimento che le viene dato dalla Beata Maria Crocifissa di Rosa. «In questo periodo quaresimale – le suggeriva la religiosa dal Cielo nel quale si trovava – cercherai di essere **molto generosa nella sofferenza per uniformarti ai patimenti di nostro Signore**». Poche parole, come vediamo, ma certamente dense di significato per un cristiano. E poiché anche noi stiamo nuovamente avvicinandoci a questo periodo liturgico che ci prepara alla festa per eccellenza, cioè alla Pasqua, non sarà male farle oggetto anche della nostra riflessione.*

Il giusto spirito della Quaresima

Parole tuttavia forse un po' disuete di questi tempi; espressioni non più tanto alla moda queste che parlano di accettazione generosa della sofferenza. Facciamo infatti esperienza ogni giorno di come la cultura oggi imperante ci suggerisca di continuo modelli di vita dai quali non solo è escluso il più possibile il dolore, cosa questa più che giusta, almeno ogni volta che sia realizzabile. Ma ci spinga pure a guardare con fastidio e insofferenza – e questo invece è pericoloso – anche a quell'insieme di atteggiamenti che con una sola parola, potremmo definire come «sacrifici». A quell'insieme cioè di scelte e di gesti che rappresentano in qualche modo un ridimensionamento voluto, consapevole e maturo della nostra volontà e dei nostri desideri in vista, non di un masochismo fine a se stesso, cioè del sacrificio per il sacrificio, ma di un bene più grande quale può essere l'amore per la propria famiglia oppure per quanti in un modo o nell'altro ci sono prossimo.

E' quest'ultima una visione della vita che mentre correttamente pone in primo piano, più che in altri momenti storici l'esercizio della propria libertà e la ricerca della felicità individuale, nei fatti poi enfatizza ed esaspera questi due aspetti al punto da creare mentalità e costumi che assai spesso non ci aiutano a temperare questa nostra ricerca di felicità con quella ugualmente legittima degli altri. E che pertanto ha come risultato finale una catena di egoismi individuali e collettivi che finiscono per scontrarsi tra loro rendendo spesso dolorose e difficili le nostre vite. Dunque, proprio l'esatto contrario di ciò che si voleva ottenere: una ricerca esasperata di felicità che alla fine genera una infelicità ancora più grande. Gli esempi purtroppo sono assai facili da trovare. Basti anche solo pensare ai tanti matrimoni che ormai si sfasciano con una facilità spesso sorprendente, alle grandi sofferenze dei tanti bambini coinvolti in queste tragedie familiari, alla depressione che attanaglia un

Ricordo di Suor Amelia Cimolino la mamma Bianca dei lebbrosi

Ho incontrato Sr. Amelia Cimolino nel 1975 in una riunione di preghiera dei gruppi di Rinnovamento nello Spirito e la sua figura rimase impressa in me per l'amore che da tutta la sua persona emanava per gli «ultimi», i lebbrosi abbandonati a se stessi nelle foreste della Birmania e dell'India. Si stabilì tra di noi un rapporto di amicizia e di collaborazione e soprattutto di unione nella preghiera e, quando possibile, di collaborazione, per lenire le sofferenze di questi ammalati. Suor Amelia, ad ogni rientro in patria veniva a Fontanelle ad attingere l'amore di Maria Rosa Mistica per riversarlo poi, in tante manifestazioni, sugli ospiti del «Villaggio del Lebbroso» «OLAVINA Halli» come Ella l'aveva chiamato. Anch'io ebbi la gioia di trascorrere alcuni giorni in questo luogo benedetto dove l'amore di questa umile suora aveva trasformato la vita di solitudine, di abbandono, di dolore fisico e morale di questa gente, in fonte di serenità nell'unione continua alle sofferenze del Cristo Redentore. Vivendo nel 1995 venti giorni a contatto con Sr. Amelia in India a Olavina Halli ca-



pia da dove venisse a questa umile creatura la forza per continuare questo immenso lavoro. Ogni giorno si alzava alle 4 per evadere la corrispondenza, alle 5 per dedicare un'ora della sua giornata all'adorazione del S.S. Sacramento, seguiva poi il rosario davanti alla statua di Rosa Mistica e la S. Messa. Prima della colazione il saluto dell'Angelo alla Vergine Maria, poi sempre col sorriso in volto la mamma Bianca, Nai-Cao, come la chiamavano i suoi protetti ed assistiti, iniziava la giornata di lavoro che si protrarreva fino a notte inoltrata. Con tanta umiltà accettò, per amore dei suoi poveri, anche le onorificenze che le vennero conferite dall'Autorità Civile come vediamo dalla foto. Nel 2006 il ritorno alla casa del Padre. Ora i suoi stretti collaboratori stanno avviando il processo per il riconoscimento delle Virtù straordinarie di questa nostra sorella, primo gradino per salire agli onori degli altari. Fiduciosi chiediamo a Sr. Amelia di intercedere per tutte le nostre necessità e di trasmetterci la forza dell'amore e del sacrificio che animò la sua vita.

Angelo



numero sempre crescente di persone, a tutti quegli eccessi di alcol, droga, sesso che denunciano solitudini e sofferenze sempre più gravi e diffuse, ai tanti fatti di sangue sintomo di esasperazioni e squilibri interiori davvero gravi e pericolosi. Un clima nel complesso pesante e angosciante, dal quale questa nostra società che pone le proprie speranze in una opulenza materiale sempre più minacciata e che si affida senza rimorsi ad una visione sempre più atea della vita, non sembra in realtà in grado di uscire.

Perché allora, di fronte a tutto ciò, almeno noi cristiani, ai quali è stato fatto il dono della fede, non cerchiamo di riandare, anche attraverso le semplici parole affidate a Pierina, alla riscoperta del mistero che esse contengono? Perché non cercare di meglio capire per fare nostra, quella necessità che ci viene suggerita di «essere generosi nella sofferenza» con il fine di «uniformarci ai patimenti di nostro Signore»?

Per farlo, potremmo partire proprio da alcune parole di Gesù, quelle che pronunciò nel famoso discorso della montagna quando stranamente definì «beati» non, come ci si sarebbe potuti

aspettare, coloro che sono senza affanni ma, al contrario, coloro che sono oppressi dalla sofferenza fino al pianto. Che tuttavia, proprio per questo, «saranno consolati».

Un vero ribaltamento, come del resto tutte le altre beatitudini, di ogni logica umana. Ma anche, come alla fine dimostra l'esperienza, l'unica verità davvero consolante perché capace di rispondere ai bisogni profondi del cuore umano. E questo perché essa ci fa capire anzitutto una cosa e cioè come mali e sofferenze siano, insieme ai loro contrari e cioè benessere e gioia, presenze inevitabili a questa nostra esistenza umana. Essa infatti si regge su quella libertà che ci rende sì grandi ma anche estremamente fragili, capaci, è vero, di scegliere il bene ma anche di optare per il male con tutta la scia di dolore che si porta appresso.

Ma poi ci suggerisce anche la ricetta per affrontare, al seguito di Gesù, questa presenza negativa nella nostra vita. E ci indica come la strada giusta per affrontare le difficoltà di ogni tipo non consista nel difendere noi stessi a oltranza, ribattendo colpo su colpo, restituendo occhio per occhio, come

spesso ci illudiamo sia bene fare. Non sia la via, alla fine distruttrice, dell'egoismo ma la strada maestra e costruttrice dell'amore. Cioè quella di una cosciente, serena, generosa donazione di sé. Sia quella di una misericordia che perdona, di una carità che tutto sopporta e tutto copre. Una scelta che certo richiede una parte di sacrificio, di rinuncia, di sofferenza. Che ha come conseguenza di porci al seguito di Gesù portando anche noi con umiltà e fiducia la nostra più o meno piccola croce. Ma che poi alla fine compie il miracolo di «consolarci» perché ci dona una gioia interiore che nient'altro può procurarci e che spesso ci guadagna anche l'affetto riconoscente di coloro che hanno avvertito questo nostro amore. Raccogliamo dunque generosamente anche noi, in questa prossima quaresima che ci attende, l'invito a risalire con umiltà e pazienza, con fede grande, sulle pendici del Golgota fino ai piedi della croce. Nella certezza che pure noi, come Gesù saremo certamente ricompensati dalla luce della risurrezione.

Rosanna Brichetti Messori



ABBIAMO RICEVUTO

Cari amici di Rosa Mistica, vi scrivo dalla città di San Francisco, Provincia di Cordoba in Argentina, per mandarvi notizie che spero, saranno pubblicate sul bollettino di Rosa Mistica. Da 23 anni abbiamo una statua di Maria Rosa Mistica, giunta a Buenos Aires a Sor Juana de Jesus e dalla stessa mandata alla nipote per farla peregrinare. Poichè l'Autorità Ecclesiastica non ci permetteva di farla circolare, ne usavamo una della Immacolata Concezione per recitare il 13 di ogni mese il santo rosario in onore della Vergine.

La statua di Rosa Mistica rimase depositata per due anni nella Chiesa di Ns. Signora della Mercede, in S. Francisco, finché il gruppo di preghiera, raggiunse l'importo di denaro necessario per la costruzione di una grotta nella piazza del quartiere: ciò avvenne il 13 ottobre del 2009. Fatto questo, ci rivolgemmo a Fernando L. per avere una statua più grande per la grotta e usare la piccola, che avevamo intronizzato nella grotta, per la peregrinatio. Il 26 dicembre 2009 il Vescovo della città, Mons. Carlos José Tissera, non ci permise di mettere quella più grande nella grotta in città e ci disse di usare la nuova per farla peregrinare. Con molta gioia della signora Mirtha, cui era indirizzata la statua, si sta lavorando con impegno e due amici del gruppo di preghiera passano negli ospedali e negli istituti per anziani portando la statua che è accolta molto bene da tutti i degenti. La Signora capogruppo chiese che dopo tanti anni si celebrasse una S. Messa in onore della Vergine nel giorno della sua festa; e così si preparò con P. Roberto L. ed altri collaboratori. Fu una giornata molto lieta: le protagoniste della festa furono le due statue di Rosa Mistica: in processione salimmo alla grotta recitando il S. Rosario e proseguimmo poi per la Chiesa

ove celebriamo la S. Messa. Il popolo partecipò con tanta gioia e i presenti presero l'immagine di Rosa Mistica. Mi piacerebbe che la notizia fosse pubblicata su «La Voce di Rosa Mistica».

Angel Radiante

ORARIO DELLA PREGHIERA COMUNITARIA

ORARIO INVERNALE: DAL 1° OTTOBRE AL 31 MARZO

Domenica e giorni festivi:

ore 15.00: Vespro. ore 16.00: S. Messa.

Ogni giorno:

– S. Rosario: ore 10.00 - 14.30 - 15.30
– Vespro e catechesi: ore 16.00; Confessore presente dalle ore 15.00

Sabato e domenica:

– Confessore presente dalle ore 15.00

Il 13 di ogni mese GIORNATA MARIANA:

– Preghiera ininterrotta del S. Rosario a partire dalle 14.30

La domenica dopo il 13

ore 15.30: Processione in onore di Rosa Mistica; al rientro S. Messa.

La pace, la grazia, la misericordia, l'amore e la gioia del Signore siano con tutti noi, nelle nostre famiglie, nella Chiesa e nel mondo intero.

**La Redazione e l'Associazione
Rosa Mistica-Fontanelle**

Direttore responsabile: Angelo Mor
Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 61/90 del 29/11/1990
Stampa: Tipopennati srl - Montichiari (Bs)